

DAY 2 4 MAGGIO 2023

Daily a cura di filmidee†

Found Footage Fest — 1°
UNARCHIVE

Roma
3-8 Maggio
2023

*Il riuso
creativo
delle
immagini*

Cinema
Intrastevere

Accademia
di Spagna

Alcazar



www.unarchivefest.it



Ideato e prodotto da



In collaborazione con



Con il sostegno di

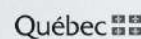


Patrocinato da



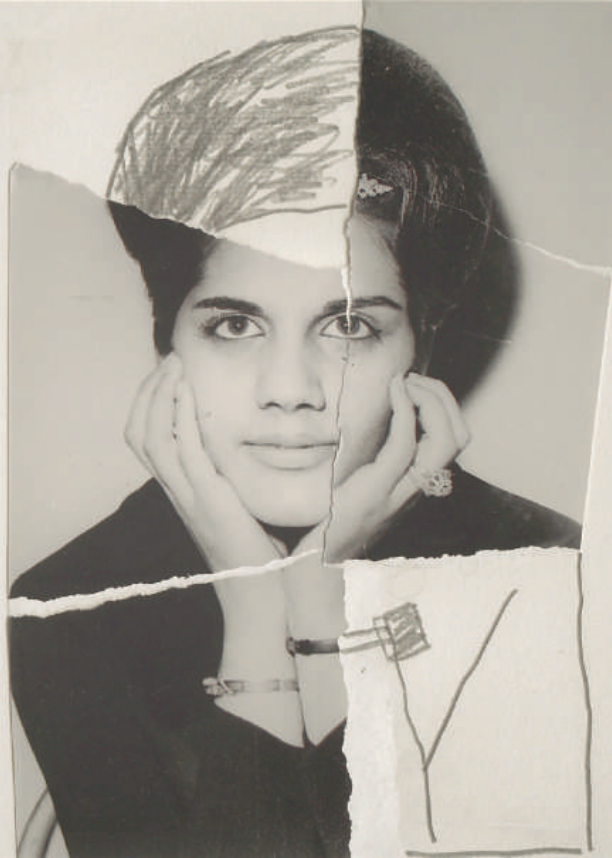
150

AÑOS DE INNOVACIÓN
Y CREACIÓN CULTURAL
1873-2023



Con la collaborazione di





Radiografia di una famiglia

Di Carlotta Centonze

Tra modernità e tradizione, laicità e religione, prossimità e distacco, la vita dei genitori di Firouzeh sembra attaccata al filo di una domanda: chi sono io? A porsela è la madre, Taji, che ha sposato la fotografia di un uomo conosciuto di sfuggita a una riunione familiare e che raggiunge in Svizzera, dove lui sta studiando radiografia, appagato dalla vita occidentale e dimentico degli obblighi islamici. Hossein frequenta una classe mista, ama bere in compagnia dei suoi amici e sogna un avvenire luminoso per sé e per la sua famiglia. Per la prima volta lontana da casa, sradicata dal suo paese e isolata a Ginevra, Taji sente invece che la sua vita manca di senso. Lo sbiadirsi della sua identità costituisce un pericolo troppo grande, e presto convince Hossein a tornare in Iran, poco prima che nasca la figlia e che scoppi la Rivoluzione. Arriverà ad abbracciare le armi, trovando nella difesa dell'Islam un ruolo nella società, mentre il marito lentamente si abbandona al silenzio. Mettendo insieme le immagini di sua madre vestita da sposa e senza velo, quelle in cui il suo viso fa capolino dall'austerità di uno chador e le diapositive "peccaminosamente" scattate dal padre, la regista Firouzeh Khosrovani ricomponne un quadro familiare frantumato dall'incomprensione e dal fermento religioso. Immergendosi una spirale che avvolge le immagini d'archivio delle strade di Teheran, dai colori sgargianti dei giovani iraniani negli anni 70 fino all'austerità degli abiti della Rivoluzione, in ***Radiograph of a Family*** Khosrovani osserva il violento incedere della storia dell'Iran e i suoi eterni sussulti, i fragili confini dell'identità e il dramma privato e silenzioso di una famiglia. E rileva anche un aspetto poco conosciuto della Rivoluzione del 1979: la militarizzazione delle donne, complice del cambiamento che le avrebbe schiacciate fino ad oggi.

RADIOGRAPH OF A FAMILY

Firouzeh Khosrovani | 82 min

CONCORSO INTERNAZIONALE

Cinema Intrastevere Sala 1, ore 16:00

The House of the Rising Sun

Di Martina Arrigoni

Presentato alla 35esima edizione dell'IDFA, *Journey to the Sun* di Susana de Sousa e Ansgar Schaefer si nutre della forza degli archivi per costruire un'efficace riflessione sul rapporto tra memoria e Storia, illuminando un fatto sommerso dalla portata macroscopica degli eventi del secondo dopoguerra. Al termine del conflitto mondiale oltre 5000 bambini austriaci vennero mandati in Portogallo, dove un idillio preservato dalla neutralità del paese avrebbe dovuto guarirli da anni di bombardamenti e privazioni. Dopo una lunga traversata i piccoli sbarcarono in un luogo assolato, dove al posto delle macerie c'era il mare. Con al collo il proprio nome, come souvenir di una guerra lontana, furono scelti e affidati a membri di famiglie dell'alta società portoghese, in gran parte legate al regime di Salazar, in grado di offrire ai bambini un benessere socio-economico che sarebbe rimasto un unicum nell'esistenza di quasi tutti loro. Aprendosi con le sembianze di un documentario storico, il film evolve in un viaggio attraverso l'immagine stessa, esplorata mediante il rallenti e l'utilizzo analitico di mascherini che isolano dettagli nel quadro, creando un movimento che trasporta lo spettatore nelle fluttuazioni della memoria storica e privata. Ad accompagnarlo attraverso le immagini un sound design immersivo nel quale si inseriscono le voci di alcuni anziani narratori, coloro che un tempo furono i bambini protagonisti della vicenda. Rievocando l'infanzia da una prospettiva capovolta, i vecchi-bambini rivelano i traumi subiti al rimpatrio da loro e dalle famiglie affidatarie. Il potere dei ricordi espande allora il materiale filmico, quasi tutto proveniente da archivi privati, dando vita a una testimonianza che trascende il tempo e apre a un dialogo diretto con l'Europa dei nostri giorni.


JOURNEY TO THE SUN

Susana de Sousa Dias, Ansgar Schaefer | 109 min

CONCORSO INTERNAZIONALE

Cinema Intrastevere Sala 2, ore 16:00





one of the first things villagers asked was, "Are you going to show us movies tonight?" All films are chosen for program content.

Sherlock, Sr.
Di Davide Palella

Che il colonialismo sia pratica d'invasione associata all'immagine è più che mai evidente nell'epoca contemporanea. Ma se oggi questo fenomeno d'espansione audiovisiva avanza con sfacciata veemenza, con ogni probabilità non era percepito con così tanta consapevolezza spettatoriale sessant'anni fa. Pertanto, dopo decenni e decenni di pulizia etnica dello sguardo, l'unica cosa rimasta da fare consiste nel mettere in luce gli strappi e ricucire le ferite affondate dal passaggio della colonia cinema. *Trip After* non poteva essere altro se non un "viaggio dopo" e Ukrit Sa-nguanhai, video artista e regista thailandese trentatreenne, non poteva che riattraversare le tracce lasciate durante gli anni Sessanta dall'USIS (United States Information Service) nel suo percorso di riprogrammazione psicologica delle popolazioni contadine del nord-est thailandese. L'unità mobile dell'agenzia compì infatti una progressiva conquista del paese asiatico proiettando vari film di propaganda statunitense, spesso battezzando gli occhi dei coloni che per la prima volta incontravano lo stupore della luce proiettata su schermo. Ma dove risiedono l'archivio e il suo utilizzo? La potenza dell'immagine ritrovata si sprigiona soltanto quando ci si rende conto che il cortometraggio stesso si apre e si chiude come un documento secretato, privato in essere di un pubblico dominio, contraddetto dalla sua stessa visibilità per lo spettatore. Non solo. Le immagini filmate da Sa-nguanhai presentano a loro volta qualcosa di rubato a un tempo passato, al tempo degli invasori e degli invasi, a un tempo che sembra destinato a ripetersi nell'infinita ciclicità di ogni inizio e fine film, qualunque esso sia: da *The Community Development Worker*, opera di propaganda USA, fino all'investigativo sogno nel sogno di Keaton e al suo *Sherlock, Jr.*

TRIP AFTER
Ukrit Sa-nguanhai | 10 min
CONCORSO INTERNAZIONALE
Cinema Intrastevere Sala 1, ore 18:30

A scanso di equivoci

Di Mario Blaconà

È possibile leggere la storia attraverso l'arte? Assolutamente no. Questo perlomeno è quello che sembra mostrarci con molta chiarezza Radu Jude nel suo *The Potemkinists*, cortometraggio di 18 minuti che rielabora, attraverso un discorso immaginario tra uno scultore e una funzionaria del Ministero della Cultura Rumeno, la veridicità storica degli eventi del 1905 attorno alla famosa corazzata Potëmkin, messa poi in scena da Sergej M. Ėjzenštejn nell'omonimo capolavoro del 1925.

Attraverso una serie di "sburiamenti" storici, Jude mostra l'altra faccia della medaglia di questo evento storico, prodromico della Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Azione tuttavia che non vuole sminuire l'opera di Ėjzenštejn («I russi hanno una grande cultura, non c'è niente da fare», afferma il protagonista del film), quanto piuttosto spezzare il ruolo fittizio che un'analisi posticcia tipica dell'era contemporanea affida all'arte: l'oggettività documentale, l'attendibilità da sussidiario, che non solo ne sminuisce la portata, ma che la conduce in un territorio che le è del tutto estraneo.

Radu Jude è il regista contemporaneo che forse più di tutti ama gettarsi nella melma del relativismo storiografico, usando la forza grottesca della nouvelle vague rumena (di cui è uno dei fondatori) per dimostrare che ogni era è un universo a sé stante, e mentre compito della Storia è elevarsi al di sopra del soggettivismo di chi vive quella contemporaneità, compito del cinema (se mai ce ne dovesse essere uno) è esaltarne quella che potremmo definire "poetica della cecità", quel senso di meravigliosa miopia che ognuno di noi ha quando vive un periodo storico proprio mentre questo accade, intrinseco legaccio della condizione umana. Del resto i dialoghi tra lo scultore e la funzionaria statale sono paradigmatici di due punti di vista volutamente affini al luogo comune, al dogma che non prevede scorciatoie, a due frange di una stessa ideologia democratica che ha perso il senso per cui è nata, ossia nutrire la complessità insita nell'esistenza dell'essere umano, per trasformarla infine in uguaglianza.

Rivendicando il diritto d'asilo che la Romania concesse ai soldati della Potëmkin, Jude fa schiantare entrambi i suoi protagonisti nel nazionalismo, che fa capolino dietro tutti i discorsi di giustificazione storica e magnificazione artistica. A spezzare l'ottusità di questi discorsi, alcuni frammenti dal film di Ėjzenštejn irrompono, talmente belli ed eterni da poter essere associati alle primissime inquadrature di questo cortometraggio, raffiguranti dettagli di paesaggi bucolici della campagna rumena, a ricondurre anche il grande cinema classico accanto alle meraviglie di un creato nato dal nulla, e dal nulla coltivato.

THE POTEMKINISTS

Radu Jude | 18 min

FRONTIERE

Cinema Intrastevere Sala 1, ore 21:00



UnArchive Found Footage Fest è ideato e prodotto dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, in collaborazione con Archivio Luce, con il sostegno del MiC – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e di altre istituzioni pubbliche e private.

Direzione Artistica di Marco Bertozzi e Alina Marazzi

Ideazione e direzione organizzativa Luca Ricciardi

Comitato organizzativo

Matteo Angelici

Stefano Cirone

Aurora Palandrani

Coordinamento organizzativo

Cecilia Chianese

Comitato di selezione

Veronica Flora

Gabriele Ragonesi

Giacomo Ravesi

Chiara Rigione

Roland Seiko

Curatori

André Habib

Philippe-Alain Michaud

Giacomo Ravesi

Programmazione, ricerca film e relazioni con le università

Veronica Flora

Programmazione e catalogo

Gabriele Ragonesi

Ospitalità

Ivana Brozzi

Accoglienza ospiti

Carlotta Pavoni

Coordinamento organizzativo panel

Ivana Brozzi

Cristiano Migliorelli

Alice Ortenzi

Immagine festival

Gianluca Abbate

Grafiche e sito web

Roberto Del Balzo

Ufficio stampa

Elisabetta Castiglioni

Collaborazione organizzativa

Joana de Freitas Ginori

Collaborazione editoriale

Riccardo De Stefano

Social media

Serena Fioravanti

Lavorazioni tecniche

Simona Debernardis

Luigi Cuomo

Milena Fiore

Alessandro Mazzucca

Daniel Tellone

Proiezioni in pellicola

Massimiliano Rossi

Traduzioni e interpretariato

Sara Triulzi

Sottotitoli

Giulia Franciosi

Consulenza e collaborazione archivistica

Letizia Cortini

Claudio Olivieri

Collaborazione studenti

Irene Atzeni

Francesco Maria Balestra

Ilaria Pacella

Eugenia Inversi

Flavia Martinelli

Iolanda Nocera

Melany Catanaru

Lorenzo Ragazzini

Giulia Romani

Nicole Salerno

Carlo Tomljanovich

Nicolas Veron

Flavia Zazza

Si ringraziano per i sottotitoli

Alpe Adria Cinema/Trieste Film Festival

Archivio Aperto

PerSo – Perugia Social Film Festival

Rete Cinema in Laguna

SUB-TI Ltd

SudTitles Palermo

ZaLab